

PARLA DOMENICO ARCURI

“Tutte scelte condivise: assurdo che le Regioni protestino solo adesso”

▶ PALOMBI A PAG. 2-3

L'INTERVISTA

DOMENICO ARCURI

COVID-19 • I LOCKDOWN

“Sistema condiviso Assurda la protesta delle Regioni ora”

» Marco Palombi

Domenico Arcuri, Commissario all'emergenza che è, per così dire, il braccio secolare del governo per il Covid, la butta lì a metà di un ragionamento sul rapporto con le Regioni: “Le misure prese sono necessarie, ma non è detto che siano sufficienti”.

Eppure le Regioni si lamentano.

Non capisco perché, visto che hanno condiviso, approvato e implementato per mesi questo famoso sistema coi 21 parametri. Un sistema, peraltro, basato in larga parte su dati forniti dalle Regioni stesse e che ha due finalità: comprendere a che punto è l'epidemia nei vari territori e prevederne l'evoluzione.

Per alcuni governatori produce decisioni arbitrarie o basate su dati vecchi.

Nessuno è contento di subire chiusure, ma questa mi pare una discussione di maniera o ba-

sata su presupposti sbagliati come l'anzianità dei dati: se, com'è vero, l'epidemia corre, i numeri della settimana successiva potranno essere anche peggiori.

La Calabria ha minacciato di impugnare il Dpcm...

Spero non lo faccia. Certo, anche questo potrebbe sollevare riflessioni sul sistema istituzionale italiano, uno Stato federale di fatto.

C'è chi parla di scelte dettate dal “colore” delle Regioni.

Una surreale falsità. Questi provvedimenti servono a raffreddare la curva dove è necessario, tentando di tutelare la salute senza mandare troppo in sofferenza il nostro sistema economico.

Allude a un nuovo lockdown?

L'andamento attuale della curva dimostra che le misure prese sono necessarie, ma non è detto che siano sufficienti.

Ci dica come siamo messi.

La curva dei contagi è impetuosa e continua e cresce. Lo vediamo anche grazie alla

moltiplicazione delle attività di *screening*: siamo passati dai 26mila tamponi al giorno di marzo-aprile ai 234mila di oggi (ieri, ndr) e puntiamo - coi test antigenici - ad arrivare a 350mila al giorno.

Così pare sia cambiato solo il numero dei tamponi.

Prima c'era un esercito sconosciuto di asintomatici, oggi riusciamo a rintracciarli. La differenza vera è che il 94,7% dei positivi in questo momento è in isolamento domiciliare, a marzo-aprile erano il 51,8%; solo il 4,8% è ricoverato e lo 0,5% è in terapia intensiva contro il 41,5% e il 6,7% di mesi fa.

Quindi tutto a posto?

No, soffre la rete ospedaliera, in cui ci sono 24mila ricoverati, e soprattutto i Pronto soccorso e non le terapie intensive: i letti occupati sono 2.515, meno dei 3.565 ventilatori che abbiamo distribuito sinora.

A questo proposito, qualche Regione si è lamentata di non avere posti letto.

È un dibattito concluso. I posti attivi o attivabili oggi sono 9.714 in tutto e con le dotazioni a disposizione arriveremo alla fine a 11.307. Numeri su cui oggi con-

cordano pure le Regioni, a cui ogni giorno mandiamo altre attrezzature.

Una terapia intensiva non sono solo i ventilatori: e le assunzioni?

Potrei rispondere che non è compito mio, ma comunque la mia impressione è che ci sia scarsità di offerta: anche per questo la curva va raffreddata.

Il piano di rafforzamento degli ospedali è in ritardo.

Lunedì abbiamo pubblicato i 21 accordi quadro per i piani regionali e aperto il catalogo delle attrezzature disponibili: chi non deve fare lavori e ordina ora potrà riceverle al più presto. Mami lasci dire una cosa: a fine luglio abbiamo ricevuto dei fogli Excel senza dettagli e il 2 novembre abbiamo chiuso le procedure. Per me è un miracolo.

Quindi siamo attrezzati e lo saremo anche di più. Allora perché chiudere?

Siamo meglio attrezzati, ma se i numeri restano questi nessun sistema può reggere. Basta guardare il resto d'Europa.

Sui famosi banchi monoposto siete in ritardo.

Ad oggi è stato consegnato l'80% dei 2,4 milioni di

banchi ordinati, vale a dire 9 volte la produzione annuale italiana.

Il centrodestra chiede spesso le sue dimissioni.

È il prezzo del ruolo, forse anche il modo in cui ho deciso di interpretarlo: potevo stare chiuso in una stanza a comprare dispositivi e inviare Pec, invece ho pensato di avere un ruolo più esplicito: gli italiani meritano che gli si spieghi cosa si fa.

Molte critiche le arrivano anche per via del suo ampio ventaglio di poteri...

Cerchiamo di usare un regime di eccezione il meno possibile. Oscilliamo, per così dire, tra chi è nostalgico di una stagione, finita per fortuna, che interpretava l'emergenza come sospensione del diritto e chi mi contesta che non corro come dovrei, perché non prescindendo dal diritto: va trovato un equilibrio, questo tento di fare.

Il rapporto coi governatori
“Monitoraggio approvato mesi fa e poi implementato. Misure necessarie: il virus corre e così nessun Paese può reggere”

“

A oggi soffrono gli ospedali e, soprattutto, i Pronto soccorso Più tranquille le terapie intensive

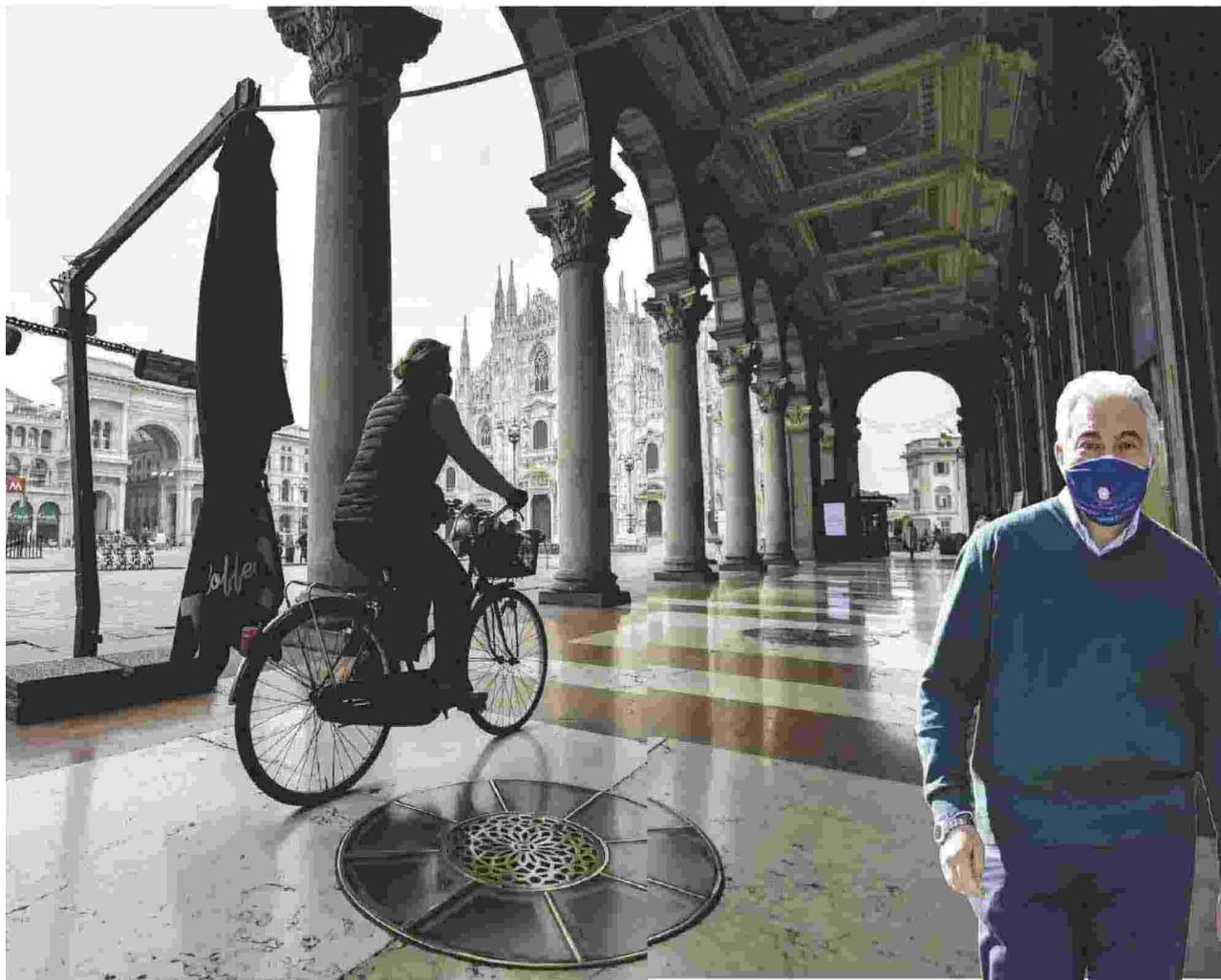
”

BERGAMO, ANCHE LEGHISTI A CASA GORI



SONO ARRIVATI giovedì sera sotto casa del sindaco Giorgio Gori, a Bergamo: non solo commercianti e ristoratori contro la zona rossa, ma anche diversi militanti della Lega. “Andiamo a svegliare il sindaco a casa sua”, dice un militante leghista in un video postato sul profilo Facebook Lega di Chignolo. In piazza, ma non da Gori, c'era anche il deputato leghista Alberto Ribolla, mentre a cantare cori sotto l'abitazione del primo cittadino era presente Serena Fassi, segretaria cittadina del Carroccio





Emergenza

Domenico Arcuri

è Commissario
all'emergenza
da marzo FOTO
ANSA/ LAPRESSE